

L'indagine I dati su Milano elaborati dall'Ufficio studi di Confartigianato: ecco perché la domanda non incrocia più l'offerta

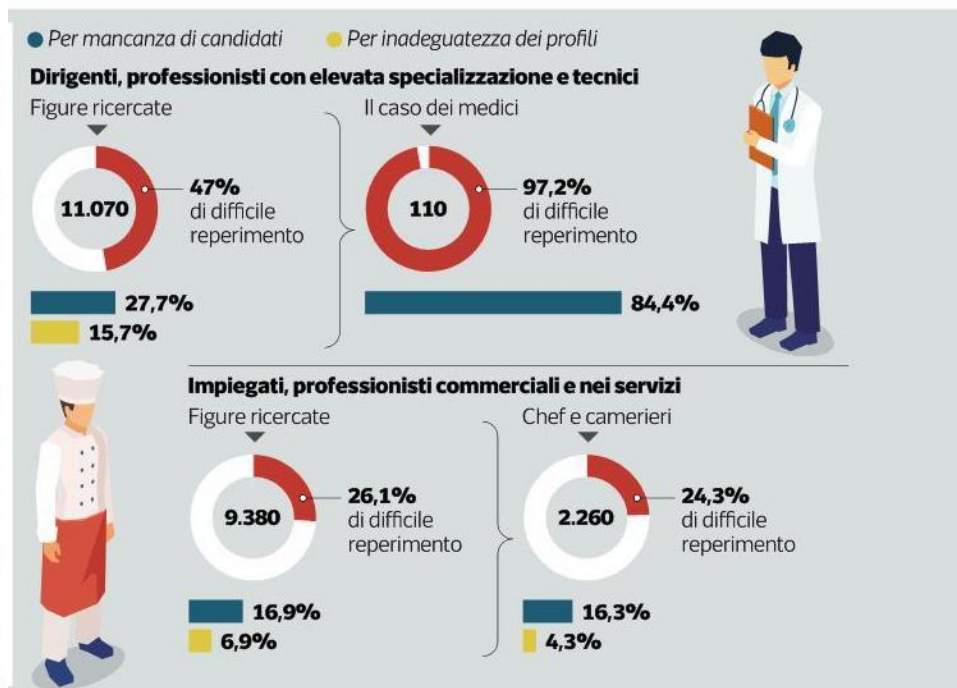
Lavoro, introvabili 4 figure su 10

I profili più richiesti: reperibili solo tre medici su cento e il 30% di operai edili specializzati

di **Stefania Chiale**

Perché la domanda non incrocia più l'offerta? I dati forniti dall'Ufficio studi di Confartigianato fotografano la situazione milanese: su 31mila figure ricercate dalle aziende ad aprile, il 39% non si riesce a reperire. Quattro su dieci. Nel 23% dei casi per mancanza di candidati, nel 13% perché questi non hanno le competenze richieste. Spicca il numero dei medici: su 100 che si cercano, se ne trovano meno di tre. E di operai specializzati nell'edilizia appena tre su dieci. Come far dialogare di più scuola e lavoro? «Implementando i corsi di formazione e l'alternanza scuola-lavoro, sostenendo le aziende che ospitano i ragazzi», dice Arianna Fontana (Confartigianato Milano).

alle pagine 2 e 3



I dati



● Su 31mila figure ricercate dalle aziende nel milanese ad aprile, il 39% non si riesce a reperire. Nel 23% dei casi per mancanza di candidati, nel 13% perché non hanno le competenze richieste



Online
Leggi e commenta tutte le notizie di cronaca e gli aggiornamenti anche sul sito milano.corriere.it

Primo piano | I nodi dell'occupazione

L'affannosa ricerca di personale Si trovano solo 3 operai edili su 10

Sanità, commercio e ristorazione i settori in maggiore difficoltà
Diverse aziende a rischio chiusura
Confartigianato: «Le generazioni mature aiutino i giovani a inserirsi»

di **Stefania Chiale**

Nel paradosso contenuto tra la mancata occupazione di chi un lavoro lo chiede, l'assenza di candidati per chi un posto lo offre e il bacino di chi

nemmeno lo cerca più ci sono numeri da mettere in fila e un grande punto interrogativo: perché la domanda non incrocia più l'offerta? La risposta è in almeno tre verità: l'aumento del lavoro (vedi l'edilizia) per il rimbalzo dopo lo stop causato dalla pandemia.



la mancanza di candidati e la preparazione inadeguata degli stessi (leggi: il gap tra scuola e lavoro). Il risultato? Su 31mila figure ricercate dalle aziende nella provincia di Milano ad aprile, il 39% non si riesce a reperire: quattro su dieci. Nel 23% dei casi per mancanza di candidati, nel 13% perché questi non hanno le competenze richieste.

L'ufficio studi di Confartigianato sta mappando il numero di lavoratori previsti in entrata per gruppo professionale e la difficoltà di reperimento. Quelli in mano al *Corriere* sono i numeri che fotografano la situazione di Milano. Spicca, su tutti, il numero dei medici e specialisti della salute: su 100 che si cercano, se ne trovano meno di tre. Il

97,2% è di difficile reperimento. Un dato che porta alla mente la carenza di medici di base (in Lombardia ne manca tra il 10 e il 15% e il numero è destinato a raddoppiare nei prossimi anni), di infermieri negli ospedali e nelle Rsa, di specialisti, che la pandemia non ha fatto che rendere più evidente. Di dirigenti, tecnici e professionisti con elevata

specializzazione se ne trova solo uno su due (il 53% delle 11mila entrate previste).

Gli operai specializzati

La seconda cifra più significativa riguarda gli operai specializzati nell'edilizia: se ne trovano appena tre su dieci, il 70% delle posizioni aperte rimane tale (il 36% per mancanza candidati, il 26% perché senza le *skills* richieste). E ancora: non si trova il 26% di impiegati e professionisti nel commercio e nei servizi. Rientrano in questa categoria cuochi, camerieri e altre figure dei servizi turistici: si parla da tempo dei ristoranti che non trovano personale di cucina o di sala, e così bar e alberghi. Il numero dietro a questi episodi, a Milano, è questo: di 2.260 figure cercate, non si riesce a reperire oltre il 24%. Infine, tra le professioni non qualificate, nell'industria non si riesce a colmare una posizione aperta nel 46,5% delle volte, quattro volte su dieci per mancanza stessa di candidati.

«Per le aziende trovare personale è sempre più difficile», commenta Arianna Fontana, presidente di Confartigianato Milano. Con la conseguenza che «molte rischiano la chiusura e i fornitori allungano i tempi per le imprese e quindi per i clienti». I datori di lavoro «si chiedono come creare annunci più accattivanti, d'altro canto abbiamo la platea sempre maggiore dei Neet. Ma è un problema che spetta alle generazioni più mature ricucire: i ragazzi sono preparati, non sono fannulloni, vanno aiutati». Quando escono dalla scuola «non hanno "le mani in pasta", non conoscono le

realità aziendali che cercano personale, non hanno sufficienti specializzazioni tecniche e competenze specifiche ricercate dalle aziende». Dall'altra queste «parcellizzano sempre di più il lavoro».

Le strategie

Come far dialogare maggiormente scuola e lavoro? «Implementando i corsi di formazione nelle scuole e l'alternanza scuola-lavoro; sostenendo (come amministrazione) le aziende che ospitano i ragazzi». La strada principale, per gli artigiani, è quella di «avvicinare gli studenti alle aziende affinché ritrovino il valore della manifattura e dei servizi a valore artigiano». In città l'organizzazione di categoria sta dialogando con le scuole in questa direzione — «abbiamo portato studenti di medie e superiori a contatto con le nostre imprese: alcuni, dopo queste esperienze, hanno scelto proprio questa strada» —, siglato accordi e avviato progetti: con la *Galdus* è stato «creato un punto informativo e sportello virtuale dentro la scuola, per presentare le aziende e dare anche le informazioni necessarie nel caso ci si voglia mettere in proprio». Inoltre «col concorso "Belè e gargoyles" gli studenti di oreficeria dovevano progettare gioielli a tema Duomo. La seconda edizione, il prossimo anno, ne prevederà anche la realizzazione». È stato avviato un progetto anche con la Caterina da Siena (per aiutare i grafici a entrare nel mondo del lavoro) e con il nuovo distretto gastronomico Napa: un corso tra aula e cucine per formare nuovi chef.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORATORI: COSÌ LA DOMANDA NON INCROCIA L'OFFERTA

Provincia di Milano

31.070
figure ricercate



39% è di difficile reperimento (circa 12 mila persone)

Per mancanza di candidati

23,2%

Per inadeguatezza dei profili

12,7%



Richiesta esperienza specifica nella professione

31%

Richiesta esperienza specifica nel settore

38,6%

Fonte: Ufficio Studi di Confartigianato (dati aggiornati ad aprile 2022)

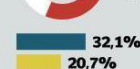
● Sono dati forniti dall'ufficio studi di Confartigianato (nella foto la presidente milanese Arianna Fontana). Spicca, su tutti, il numero dei medici: su cento che si cercano, se ne trovano meno di tre

Operai specializzati, conduttori di impianti e macchine

Figure ricercate



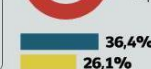
56,3% di difficile reperimento



Operai nell'edilizia



69,7% di difficile reperimento



Professioni non qualificate

Figure ricercate



23,1% di difficile reperimento



Personale di attività industriali



46,5% di difficile reperimento

